

Gruppo Cartarie, Poligrafiche

SCENARI ECONOMICI

(aprile 2022)

PREMESSA

In **FVG**, dopo il crollo del **Pil** nel 2020 per effetto della pandemia (-7,5%, la riduzione più contenuta fra tutte le regioni italiane) e il robusto rimbalzo, superiore alle attese, registrato lo scorso anno (+7,1%), la stima di crescita per il 2022, ipotizzata ad inizio anno di poco inferiore al 4% e già limata di uno 0,7% per il livello raggiunto dall'inflazione, verrà ulteriormente rivista al ribasso a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia (il Pil nei primi due trimestri del 2022 potrebbe registrare una variazione congiunturale negativa).

L'effetto più evidente della guerra è l'impennata dei **prezzi** di gas, petrolio e di altre commodity, che erano già elevati prima del conflitto. Questi rincari accrescono i costi degli input produttivi delle imprese e innalzano i prezzi al consumo riducendo il potere d'acquisto delle famiglie. La guerra, inoltre, sta ampliando le difficoltà di reperimento delle materie prime e accrescendo il rischio di interruzioni nelle produzioni industriali dovute anche ai colli di bottiglia in alcune catene di fornitura. Influenza, inoltre, negativamente la fiducia degli operatori e, quindi, le decisioni di investimento delle imprese e di consumo delle famiglie.

In questo contesto, anche gli effetti positivi derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (**PNRR**) potrebbero venire meno perché alcuni investimenti potrebbero essere di difficile realizzazione ai prezzi attuali (con gare d'appalto che vanno deserte e cantieri che si fermano, anche per mancanza di manodopera oltre che di materiali).

Alla forte crescita del Pil italiano dello scorso anno ha contribuito soprattutto il comparto industriale.

L'indice della **produzione industriale** (corretto per gli effetti di calendario) in Italia, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat e Eurostat, ha registrato nel 2021 un incremento rispetto all'anno precedente del 12,2% a fronte di una flessione

dell'11,4% nel 2020, trainata dalla performance sui mercati esteri molto positiva (+18,2% la variazione annua in valore nel 2021, -9,1% nel 2020).

Il rimbalzo non è, viceversa, riuscito alle principali economie europee: la Germania, appesantita dalle difficoltà del settore dell'auto frenato dal blocco della componentistica, è cresciuta solamente del 4,1% nel 2021, dopo aver segnato un calo del 10,2% l'anno precedente. Recupero non concluso neppure in Francia (+5,9% nel 2021, -10,9% nel 2020) e Spagna (+7,5% nel 2021, -9,8% nel 2020).

L'impatto negativo del caro-energia sull'attività economica italiana aveva già causato un rallentamento produttivo dell'industria negli ultimi mesi dello scorso anno.

A questo si sono aggiunti gli effetti del conflitto, scoppiato lo scorso 24 febbraio. Il CSC stima una flessione della produzione industriale italiana a marzo del -1,5% rispetto al mese precedente e un calo nel **primo trimestre 2022** del -2,9% rispetto al quarto trimestre 2021, che inciderà negativamente sulla dinamica del Pil.

L'**inflazione** (+6,5% la variazione tendenziale a marzo, un livello che non si registrava da luglio 1991; era +0,8% a marzo 2021) resterà su livelli elevati per gran parte del 2022.

Le imprese, al momento, hanno in gran parte assorbito nei propri **margini**, fino ad annullarli in alcuni casi, i rincari registrati a monte nelle materie prime, invece di scaricarli alle fasi successive della produzione. Questo spiega come la dinamica dei **prezzi core** (esclusi energia e alimentari) sia più bassa in Italia (+1,8% annuo a marzo) rispetto all'Eurozona (+3%) e soprattutto agli Usa (+5,4%). Questo aspetto, se da un lato ha salvaguardato la competitività delle imprese, non è, dall'altro, sostenibile a lungo.

L'**incidenza** dei costi dell'energia sul totale dei costi di produzione (a parità delle voci di costo non energetiche) aumenterebbe del 78% per il totale dell'economia italiana, passando dal 4,6% nel periodo pre-pandemico (media 2018-19) all'8,2% nel 2022. In euro, questo impatto si tradurrebbe in una crescita della bolletta energetica italiana di 5,7 miliardi su base mensile, ovvero in un maggior onere di 68 miliardi su base annua.

Il **settore** maggiormente colpito è di gran lunga la metallurgia, dove l'incidenza potrebbe sfiorare il 23% alla fine del 2022, seguito dalle produzioni legate ai minerali non metalliferi (prodotti refrattari, cemento, calcestruzzo, gesso, vetro, ceramiche) dove l'incidenza dei costi energetici potrebbe arrivare al 16%, dalle lavorazioni del legno (10%), dalla gomma-plastica (9%) e dalla produzione di carta (8%).

Il prezzo del **gas** naturale (TTF), infatti, è salito ad inizio marzo a un picco di 227 euro per MWh, rispetto ai 72 alla vigilia del conflitto, ai 20 di gennaio 2021 e ai 9 di febbraio 2020.

Adesso a fine aprile è vicino a 100 euro per MWh.

Il balzo del gas porta ad un aumento del prezzo dell'**energia elettrica** in Italia: ad aprile la quotazione media è di 244 euro/MWh (GME). Era di 53 ad aprile 2019 e di 39 a febbraio 2020.

Le criticità lamentate in questi mesi, in realtà, hanno scoperto il vaso di Pandora delle fragilità di fondo del sistema economico italiano ed europeo e impatteranno ben oltre il 2022. Per questo è necessario ridisegnare profondamente e subito le politiche economiche italiana e comunitaria. A cominciare dall'energia. La mancanza di visione e di prevenzione è emersa e la stanno già pagando le aziende e tutto il Paese.

FOCUS CARTARIE

In **Italia** nel **2021 la produzione** nazionale di carte e cartoni si è collocata oltre 9,6 milioni di tonnellate (**+12,5%** dopo il -3,9% del 2020 e il -2% del 2019), **volume più elevato dal quadriennio 2004-2007** (10,1 mln ton nel 2007) che, per la prima volta, pone l'Italia al **2° posto in Europa**, dopo la Germania (nel 2021 rispetto al 2020: Germania +8,3%, Francia +7%, Finlandia +5,7%, Spagna +6,2%, Polonia +5,8%, Svezia -4%, Usa +2,2%, Canada +5,1%, Cina +6,8%).

Tale andamento in Italia, secondo le analisi di Assocarta, appare principalmente trainato dagli sviluppi del comparto dell'**imballaggio** (+14,7%) e, in particolare, nelle carte e cartoni destinati alla produzione di cartone ondulato (+17%), anche per effetto di nuove capacità entrate in attività tra fine 2020 e inizio 2021, oltre che per il consolidamento del commercio on-line; aumentati, peraltro, anche i più contenuti volumi di carte per involgere (+15,6%) e di altri cartoni per imballo (+10,3%).

In recupero, seppur parziale, la produzione di **carte per usi grafici** (+21,4%) dopo le compressioni registrate nel 2020 (-26,5% sul 2019) per l'effetto combinato delle misure adottate per arginare la pandemia (chiusure di uffici ed attività commerciali durante il primo lockdown, smart working più o meno prolungati, riduzioni di vendite di giornali e riviste e della pubblicità su stampa).

Positivo anche il trend presentato dalle **altre specialità** (+13,5% dopo il -3,5% del 2020).

In ripiegamento, invece, la produzione di **carte per usi igienico-sanitari** (-3,6%) dopo le espansioni sperimentate nel 2020 (+3,3% sul 2019), cui aveva contribuito principalmente il segmento domestico, in presenza di difficoltà del segmento "fuori casa" sulla cui domanda avevano inciso i periodi di chiusura di attività ricreative ed uffici.

Per i 12 mesi 2021 **il fatturato** del settore è valutato in 8,18 mld €, con un aumento del **28,6%** rispetto al valore in sensibile riduzione dell'analogo periodo 2020 (-12,4% sul 2019). Tale risultato, dopo le continue performance negative in atto da fine 2018 con accentuazioni progressive nel corso del biennio 2019-2020, è il più elevato in assoluto (precedente massimo storico circa 7,7 mld € nel 2007), riflettendo, oltre ai recuperi dei volumi prodotti e venduti, **prezzi dei prodotti cartari in aumento**, particolarmente accentuato nel settore dell'imballaggio e più moderato in altri comparti, nel tentativo di recuperare almeno parte degli ingenti **rincari delle materie prime fibrose e di gas, energia e trasporti**. Le revisioni delle quotazioni dei diversi prodotti delle cartiere si sono manifestate in modo più evidente nel periodo finale dell'anno quando i rincari degli input produttivi si sono fatti più intensi.

Nel quadro di generale ripresa, anche se in rallentamento, dell'economia nazionale ancora visibile a fine 2021, la **domanda interna** dei prodotti cartari (stimata dal dato di consumo apparente) si è confermata in buona ripresa, pur restando sotto dei volumi del 2018. La sintesi dei 12 mesi 2021 presenta un **recupero (+9,1%)** rispetto ai volumi in riduzione del 2020 (-7,1% sul 2019) diffuso, con diverse modulazioni, alla quasi totalità delle tipologie dei prodotti del settore: dalle carte e cartoni per packaging (+9,2%) - incremento più rilevante per i volumi coinvolti - alle carte per usi grafici (+10,5%), alle altre specialità (+19,3%). Sostanzialmente sui livelli 2020 il consumo nazionale di carte per usi igienico sanitari (-0,2%).

Fortemente positiva la dinamica della **domanda estera**: nei 12 mesi l'export risulta **aumentato del 12,6%** rispetto ai volumi in ripiegamento dell'analogo periodo 2020, collocandosi **oltre 4,1 mln ton, volume che rappresenta un record**. L'andamento positivo, anche questa volta dovuto in larga parte alle carte e cartoni per packaging (+17,6%) appare diffuso alle diverse tipologie, con esclusione delle carte per usi igienico-sanitari (-6,3%) che avevano registrato nel 2020 dinamiche molto sostenute delle vendite oltre confine (+12,1% rispetto al 2019).

Nel **primo bimestre 2022** si è registrato un aumento produttivo dei volumi di carte e cartoni del +4,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-2,7% carte per usi grafici, -3,3% carte per usi igienici, +9,5% carte e cartoni per imballaggio). La situazione appare però appesantita dagli impatti della guerra in Ucraina su disponibilità e costi degli input produttivi (soprattutto energetici) che stanno ulteriormente compromettendo l'attività delle cartiere con intuibili, pesanti riflessi a cascata sulle componenti a valle della filiera in termini sia di prezzi che di disponibilità di carte e cartoni. Sono molti, infatti, gli stabilimenti cartari che hanno **fermato o ridotto l'attività** per insostenibilità dei costi.

In deciso recupero lo scorso anno anche l'industria cartaria e grafica in **Provincia di Udine** che, secondo l'indagine condotta dall'Ufficio Studi di Confindustria Udine, ha segnato nel **2021** un rimbalzo dei volumi produttivi del 12,5% rispetto al 2020 (quando si era registrato un calo del 4,2% rispetto al 2019), del fatturato del +8,8% (-7,3% nel 2020) e delle esportazioni del +17,3% (-21,2% nel 2020).

FOCUS MATERIE PRIME E ENERGIA

Cellulose - La fase di accentuati, continui apprezzamenti, iniziata ad ottobre 2020 per le fibre lunghe e a gennaio 2021 per le corte, ha portato le quotazioni **su livelli mai toccati in precedenza**: da giugno 2021 fibra lunga (NBSK) a 1.340/1.350 \$/ton, fibra corta (eucalipto) a 1.140 \$/ton (+60/+70% rispetto ai valori di pre-rincari di fine 2020). A seguito di erosioni in atto già dal settembre scorso in altre regioni globali e delle crescenti richieste delle cartiere, solo in novembre e dicembre le quotazioni delle fibre lunghe hanno presentato riduzioni (NBSK a 1.300 e 1.260 \$/ton) per poi tornare in salita nei primi 2 mesi di quest'anno, tornando **a febbraio** sui massimi toccati nel 2021 (1.340/1.350 \$/ton).

Nuovo record in febbraio, invece, per le **fibre corte** (eucalipto a 1.170 \$/ton) dopo la persistente stabilità sui già elevatissimi livelli che avevano caratterizzato i precedenti 8 mesi.

Alla base dei nuovi rincari di febbraio i buoni livelli di domanda e continue pressioni lungo la catena di approvvigionamento globale, oltre a pressioni anche dal lato dell'offerta per gli scioperi UPM in Finlandia. La stampa specializzata riferisce che al momento l'invasione russa in **Ucraina** non ha prodotto effetti diretti sul mercato europeo, a parte qualche impatto sulla produzione di alcune fibre derivanti da legno di origine russa; limitati anche gli effetti previsti per il futuro prossimo considerato che l'Ucraina non produce market pulp e che l'export russo è diretto principalmente in Cina. Non sono escluse tensioni in futuro per le difficoltà russe di produrre e commercializzare le proprie cellulose in conseguenza delle pesanti sanzioni imposte al paese dalla comunità internazionale e alle limitazioni imposte sull'uso delle certificazioni forestali.

Carta da Riciclare – Continui rincari da fine estate 2020 anche delle quotazioni della carta da riciclare, con le qualità miste (1.02) e di quelle per ondulatori (OCC -1.05) a livelli record ormai da aprile 2021, presentando oscillazioni di mese in mese. Dopo aver raggiunto rispettivamente 170 € e 185 € in aprile 2021 si sono attestate da maggio su 155 e 170 € (+138 e +143% rispetto ai livelli pre-rincari di ottobre 2020), superando i record toccati nel 2017 (1.02 a 153 €/ton e 1.05 a 168 €/ton in marzo). Nuova risalita in settembre (1.02 a 165

€/ton, 1.05 a 180 €/ton) cui sono seguiti a fine anno lievi cedimenti: in dicembre 1.02 a 155 €/ton, 1.05 a 160 €/ton), connessi, secondo la stampa specializzata, al miglioramento dei volumi di raccolta e a livelli di stocks in aumento sia presso le cartiere che presso i fornitori, in presenza di un export ridotto che contribuisce al miglioramento delle disponibilità sul mercato europeo. Alcune tensioni nel corso dell'anno anche per le qualità medio-alte. A seguito della sostanziale stabilità presentata in gennaio, in febbraio le quotazioni della carta da riciclare hanno ripreso a salire in Europa, sostenute da bassi volumi di raccolta, in presenza di una buona domanda interna e dell'aumento dell'export per la forte domanda dei paesi del sud-est asiatico. I rincari hanno riguardato tutte le qualità, sia le miste 1.02 (tornate su 160 €/ton) e quelle per ondulatori OCC-1.05 (170 €/ton), che quelle per deinking e medio-alte. Nell'arco del periodo in esame non sono mancate le difficoltà imposte dalla logistica.

Energia - I prezzi del **gas** continuano a viaggiare su livelli record. Nel corso del mese di questo aprile si stanno registrando quotazioni abbondantemente superiori ai 100 euro/MWh per via delle tensioni sul mercato del gas legate allo scoppio del conflitto russo-ucraino.

La situazione dei prezzi del gas ha raggiunto livelli di insostenibilità per alcune imprese che hanno fermato la produzione per l'impossibilità di recuperare tali maggiori costi.

Con i decreti-legge n. 4 del 27 gennaio 2022 e n.17 del 1° marzo 2022, precisa Assocarta, il Governo è intervenuto per cercare di compensare in parte gli aumenti dell'energia elettrica e del gas. In particolare, è stato introdotto un credito di imposta sull'energia elettrica prelevata sul primo e secondo trimestre 2022 e un credito di imposta sul consumo di gas per il secondo trimestre 2022. È stata inoltre prevista la procedura per aumentare le estrazioni di gas nazionale e per allocare tale risorsa più economica alle imprese industriali.

Purtroppo, si tratta di misure al momento non attuabili: occorre pertanto che il Governo identifichi subito le norme per darne attuazione al fine di dare subito un po' di ossigeno alle imprese che stanno sopportando gli aumenti dei costi del gas già dall'estate scorsa.

Le quotazioni dei **crediti di emissioni di CO2** sono in sostenuta e pressoché continua salita da marzo 2020: nuovo record assoluto di 96,38 €/ton l'8 febbraio scorso. Da una media circa 25 € del biennio 2019-2020, nel 2021 questa voce di costo si è attestata su un valore medio di quasi 54 €/ton per arri-vare in questi primi mesi 2022 in prossimità di 84 €. Sebbene si sia verificata una lieve flessione rispetto ai massimi di febbraio non si intravedono elementi che possano miti-gare in modo strutturale questa situazione, che, semmai, potrebbe ulteriormente aggravarsi per effetto della revisione in corso della legislazione Emissions Trading al fine di riallinearla ai nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti che

puntano al raggiungimento della neutralità emissiva al 2050. In questo contesto sarebbe auspicabile che la Commissione europea rivedesse il meccanismo di funzionamento della Riserva di stabilità del mercato affinché intervenga a mitigare la crescita di costo della CO2. A livello italiano una parziale mitigazione arriverà con la compensazione dei costi indiretti derivati dal consumo di energia elettrica, che interviene a partire dai costi sostenuti per la CO2 nel 2020, il cui termine per la richiesta scade il 23 marzo.

Informazioni: Gianluca Pistrin, studi@confindustria.ud.it